

Palazzo Pubblico San Marino

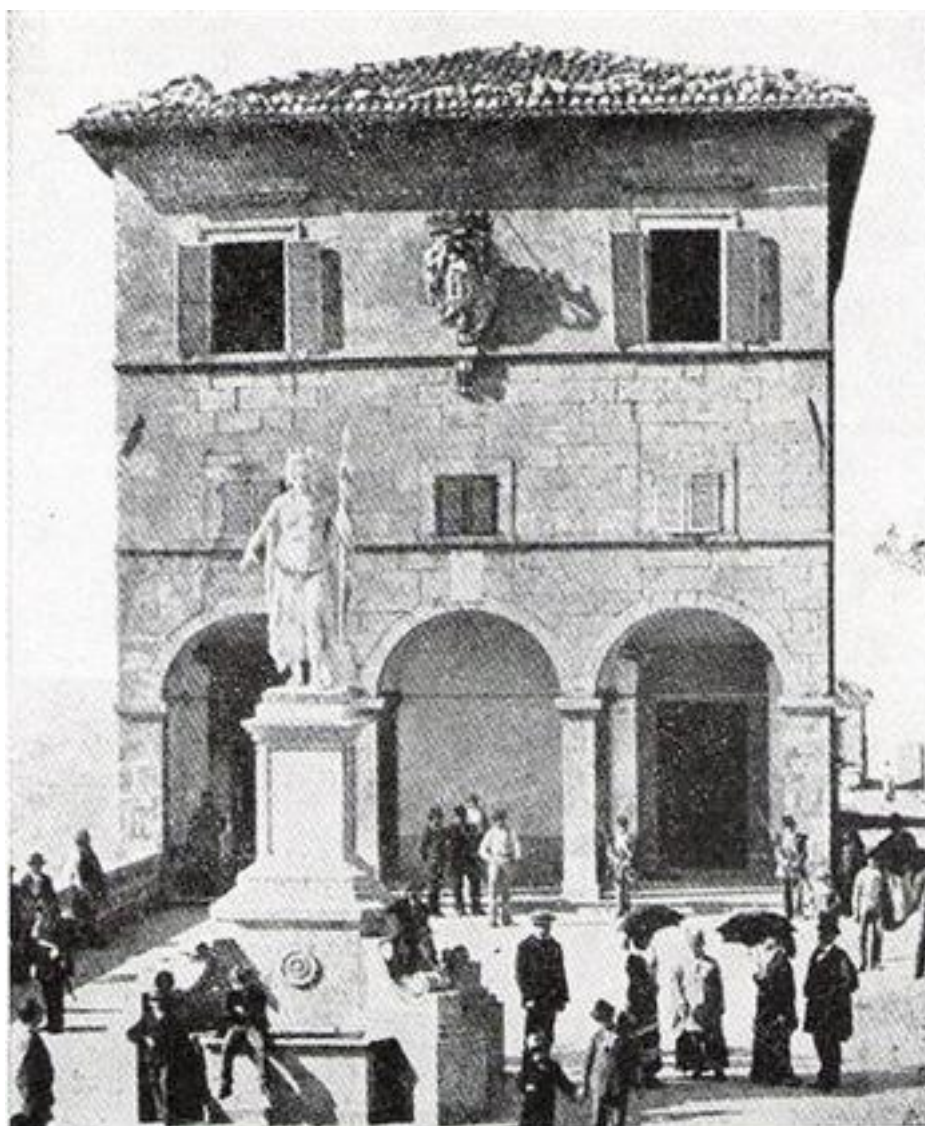
Autore: Ivan Casali <ivan.casali@riminibeach.it>

S'eleva, gaio e insieme maestoso, sul luogo della « Do-mus comunis magna », costruita verosimilmente tra il 1380 e il 1392 e riparata più volte. Nella seconda metà dell'Otto-cento il palazzo vecchio aveva l'aspetto di un edificio secentesco

La prima pietra dell'attuale fu posta il 17 maggio 1884. Il disegno è dell'architetto Francesco Azzurri (1831-1901) di Roma. La direzione dei lavori fu

affidata al capomastro Giuseppe Reffi di San Marino. La pietra è stata estratta dalle cave del Titano. L'inaugurazione ebbe luogo il 30 settembre 1894. La spesa superò le 400 mila lire.

La facciata è sostenuta da tre arcate a sesto acuto. Domina al centro un balcone poligonale, con ai lati due finestroni decorati. Fra le due finestrelle dell'ammezzato spicca lo stemma della Repubblica, sotto il quale figura l'iscrizione commemorativa. Tra arco e arco, scolpiti entro ottagoni, gli



Il vecchio Palazzo Pubblico.

stemmi dei quattro maggiori castelli. Nell'angolo destro c'è una mensola con sopra la *statua* bronzea *del Santo*, modellata da Giulio Tadolini (1849-1918). I due moti scolpiti dicono: « *Salvam fac Rempubicam tuam Ave Marine libertatis fundator* ». Numerosi altri emblemi ornano la facciata, il cui coronamento è a merli guelfi. Ugualmente merlata è la torre. In tre nicchie

rettangolari a sesto acuto campeggiano le immagini del Santo, di S. Leo e di S. Agata.

Dal portico ove, a destra, è il busto marmoreo di *Fran-cesco Azzurri* scolpito e regalato da Giulio Tadolini, si passa *nell'atrio*. Qui e lungo lo scalone, stemmi, trofei, iscrizioni, fregi, medaglioni esaltano i fasti della Repubblica, gli uomini illustri, le nazioni amiche, i benefattori. Il busto bronzeo *del Carducci*, è di Tullio Golfarelli (1852-1928). Le due porte che si parano davanti all'ingresso, conducono alle Segreterie degli interni e degli esteri. La lapide che si vede a destra, sotto due balestre e una pannello, ricorda Giambattista Belluzzi, detto il Sammarino (1506-1554), architetto militare al servizio dei Medici e dei duchi d'Urbino. Il fregio che corre lungo il perimetro del soffitto, riporta stemmi e insegne di diciannove fra Stati e personalità generosi verso San Marino.

O repubblica,
piena del mirabile spirito
della storia nella tua prodezza,
come, sfurandoti l'antico
Roma, forti portate ad ampliare
il cenere dell'italica libertà
sparso ai venti, così, riforgando
innovata Roma ad altri destini,
tu forte degnata a salvare
le sorti nove d'Italia. onore
a te, o antica repubblica,
virtuosa, generosa, fidente!
onore a te! e vivi eterna
con la vita e la gloria d'Italia!
Giuseppe Mazzini

Sul muro lungo lo scalone, lapide e medaglione di *Giuseppe Mazzini*. Un'altra lapide porta incisi i nomi di , venti cittadini famosi. Essi sono: *Alessandro Belluzzi* (1632-1720), giureconsulto; *Giovanni Andrea Belluzzi*, condottiero del sec. XVII; *Giovan Benedetto Belluzzi* (1680-1764), giureconsulto;

Ignazio Belzoppi (1762-1828), letterato e poeta; *Giovanni Bertoldi* (c. 1355-1445), teologo e dantista; *Camillo Bonelli* (1550-1633), giureconsulto; *Costantino Bonelli* (1525-

1572), vescovo di Città di Castello; *Bartolomeo Borghesi* (1781-1860), archeologo e numismatico, sammarinese di adozione; *Marino Calcigni*, uomo politico del sec. XV; *Antonio Orafo* di Paolo Fabbri (c. 1450-1522), maestro di metalli e gioielli, amico di Raffaello che l'onorò

nel suo testamento; *Iacopo Istriani*, uomo d'arme del sec. XV; *Valerio Maccioni* (1630-1676), teologo; *Marino Madroni* (sec. XV), vescovo e dottissimo nelle scienze sacre; *Giovanni Mengozzi* (1726-1783), storica ed epigrafista; *Antonio Onofri* (1759-1825), diplomatico; *Giuliano Pasini* (sec. XVI), teologo e oratore; *Simone Pelliceri*, scienziato e professore di medicina all'ateneo di Padova nel secolo XVI; *Giovanni de' Tonsi* (sec. XV), teologo e dantista di Fano, ma figlio di questo convento dei Minori Conventuali; *Matteo Valli* (1596-1657), storico e diplomatico.

Al primo ripiano dello scalone una colonna, verso la a, finestra, sostiene una mensola nei cui fianchi sono incisi i versi danteschi « E '1 Mastin Vecchio... » e la frase beffarda di Guido da Montefeltro a Montagna dei Parciadi. Il ricordo si estende - per ammonimento - ad altri nemici della Repubblica: a *Cesare Borgia* (armi e motti) e all'*Alberoni* (allegoria del cappello cardinalizio fulminato dalla stella di S. Agata).

Saliamo ancora. Incontriamo: medaglione di *Bartolomeo Borghesi*, opera egregia del palermitano Ettore Ximenes (1855-1926); semibusti di *Gioacchino Rossini*, di *Antonio Onofri* e di *Giovanni Pacini*; statua di *Clemente XII*; lapidi ad *Antonio Canova*, *Giuseppe Verdi*, *Pietro Tonnini*, *Melchiorre Delfico*, *Luigi Zuppetta*, *Luigi Cibrario*, *Antonio Orafo*, *Melchiorre Maggi*, *Giuseppe Garibaldi*; busto di *Abramo Lincoln*, con alla base uno stralcio, in inglese e in italiano, della sua lettera ai Reggenti.

Nel pianerottolo al sommo della scala sono i semi- busti in bronzo del re *Umberto I* e della regina *Margherita*, modellati da Giulio Tadolini; in mezzo, un medaglione di Vittorio Emanuele II. La *Sala del Consiglio dei XII*, composta in stile del Cinquecento, conserva una tela del Guercino rappresentante « San Marino che regge in mano la sua città ».

Due sono le porte che immettono nella *Sala del Consiglio*; su entrambe si legge : « Animus in consulendo liber ». La sala, in cui risonò la parola del Carducci, è ricca di decorazioni. Nella parete di fronte, il duplice *trono dei Capitani Reggenti* e, sopra, una grande tempera di Emilio Retrosi (1858-1911) che raffigura « S. Marino ossequiato dalla sua gente ». Magistrati, guerrieri, popolani, donne, fanciulli ascoltano quanto loro ricorda e ammonisce col « Relinquo vos liberos ab utroque homine » (Vi lascio liberi dall'uno e dall'altra uomo) il Santo fondatore.

Nella parete d'ingresso, le tribune per il pubblico e, sotto, un monumentale camino con gli stemmi della Repubblica e dei castelli. Sulle rimanenti pareti i nomi dei sessanta Consiglieri in carica nel 1894 e quelli dei membri della Commissione amministrativa del Palazzo, nonché una iscrizione che proclama come la sovranità risiede nel Consiglio. Il soffitto è a travature. Torno torno alla sala sono allineati i sessanta seggi ogivali dei Consiglieri. Per una porta a sinistra si passa nella *Camera di scrutinio*, le cui finestre guardano sulla Piazza della Libertà. Intorno dodici poltrone dorate. Bello il tavolo di noce massiccio. Alle pareti un « S. Marino » di Giovanni Lanfranco, alcuni ritratti di personaggi amici della Repubblica e i nomi dei Consiglieri eletti dopo l'Arengo Generale del 1906.

Dalla Camera di scrutinio si può salire sulla terrazza e sulla torre.

Usciti dal Palazzo Pubblico, converrà voltare a sinistra, percorrendo la Contrada del Pianello. Dietro al palazzo, è un *torrione isolato*, che apparteneva al secondo girone di mura. La breve via termina a *Il Cantone*, da cui si gode un panorama di straordinario fascino. Nel piazzale è collocato il *Monumento a Bartolomeo Borghesi*. Il busto è di Giuseppe Romagnoli. Il monumento fu inaugurato il 16 novembre 1904.



Dal Cantone si può discendere al Giardino pubblico e all'Ara dei Volontari, su cui ci siamo già intrattenuti.

Sulla destra, la stazione della *funivia* (1958) che da m. 514 a m. 675 sale dal Borgo Maggiore (nell'angolo un « S. Marino » in pietra di Aldo Volpini) e il *Palazzo del Turismo*. Da qui s'imbocca l'antichissima Contrada Omagnano, già G. B. Bellucci, che è sormontata dalla loggia con bifora di casa Gozi. Dalla Contrada Omagnano, volendo e lo consiglio, si può salire ad un vicolo parallelo (non ha nome) che, appartato e squallido, ha una singolare malia. Siamo così arrivati alla Basilica.